

L'ambiente

Bagnoli, c'è lo stop dell'Arpac «Spiaggia di nuovo inquinata»

Spunta un'indagine secretata della Procura. Slitta a luglio la consegna

Gerardo Ausiello

Era stato bonificato nel 2009, ma ora l'arenile nord di Bagnoli è di nuovo inquinato. Si è aperta con un imprevisto la conferenza dei servizi convocata in Prefettura dal commissario Salvo Nastasi per dare il via libera al piano di riqualificazione della spiaggia su cui si affaccia l'area ex Italsider. Sul tavolo sono arrivati i risultati dell'indagine avviata dall'Arpac su disposizione della Procura della Repubblica di Napoli: uno studio dettagliato e capillare che ha messo in luce la presenza di idrocarburi e metalli pesanti in sette punti della spiaggia, affidata dal Demanio in parte ai privati (lido Fortuna e lido Arenile) e in parte al Comune di Napoli per la stagione estiva.

È stato per tutti i presenti, dalla Regione al Comune fino agli esperti dell'Asl, un colpo a sorpresa. Sì, perché nessuno fino a ieri era a conoscenza dell'indagine, secretata per due anni. Proprio questa circostanza ha costretto Nastasi e gli altri soggetti competenti a rivedere la road map ipotizzata. L'atteso ok al piano non c'è stato perché il progetto dovrà essere in parte rimodulato e ampliato. Non si tratta, tuttavia, di modifiche sostanziali perché Nastasi, d'intesa con l'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, aveva già previsto interventi incisivi sull'arenile nord, che si estende per circa un chilometro. Ciò anche grazie allo studio dei tecnici dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che aveva evidenziato una serie di



problemi legati alla mancanza di attività di manutenzione, necessarie soprattutto quando la bonifica ha riguardato la sabbia. In questo senso le cri-

**I tempi
 Conferenza
 dei servizi
 al palo
 Salgono
 i costi oltre
 550mila euro
 preventivati**

sia il tessuto-non tessuto (il telo semi-permeabile di separazione tra le sabbie contaminate e quelle di ricoprimento, ndr), sia un tratto di scogliera - si legge nel dossier dell'Ispra - mentre in corrispondenza dello scolo delle acque dalla zona docce è stato asportato il materiale di ripascimento per spessori variabili da 20 a 50 centimetri».

Come agire, dunque? Ieri sono stati acquisiti i primi pareri positivi; gli altri saranno invece trasmessi in via telematica quando verrà presentato il progetto aggiornato. In questo modo non sarà necessario convocare di nuovo la conferenza dei servizi. A quel punto potranno finalmente partire le procedure per la gara europea, con l'obiettivo di assegnare rapidamente l'appalto (era stato calcolato un importo di 550mila euro, che per forza di cose dovrà essere rivisto) e dare inizio ai lavori, che prevedono la sostituzione integrale del tessuto-non tessuto, il ripascimento e l'installazione di bagni, cabine e docce. Quanto ai tempi, l'obiettivo di Nastasi è restituire comunque ai cittadini la spiaggia (non il mare, che va ancora bonificato) entro l'estate, nonostante le difficoltà sopraggiunte in queste ore. Del resto la presenza di idrocarburi e metalli pesanti impone più di prima di accelerare al massimo perché si tratta di tutelare la salute pubblica. Per questo è probabile che nelle prossime ore Comune e Asl decidano di vietare l'accesso all'arenile finché non saranno ripristinate le condizioni della bonifica del 2009.

In tutta questa storia restano

però alcuni interrogativi da chiarire. Perché solo ora sono venuti alla luce i pericoli per la presenza di inquinanti sull'arenile nord? Come sarebbe accaduto se non si fosse tenuta la conferenza dei servizi? E perché dal 2009 ad oggi non sono stati effettuati gli indispensabili interventi di manutenzione, o comunque quelli eseguiti non sono stati sufficienti? Mentre si lavora anche per fare chiarezza su questi aspetti, proseguono le procedure di gara per le caratterizzazioni (l'insieme delle attività che consentono di determinare i livelli di inquinamento dei terreni) delle aree ancora da bonificare, propedeutiche alla richiesta di dissequestro dei suoli

che il commissario di governo avanzerà alla Procura. Una volta ultimata la mappa dei veleni, potranno finalmente partire le attività di bonifica che avranno come obiettivo cruciale la rimozione totale della colmata. Solo così si garantirà il ripristino della linea di costa, traguardo indicato dal Piano regolatore generale ma finora mai realizzato. Anche a causa di Città della Scienza, la cui presenza impedisce l'accesso alla spiaggia. Stando al Prg, dunque, il museo di Coroglio è di fatto abusivo e va spostato. Proprio ciò che Nastasi ha annunciato di voler fare. Così come si dovranno rapidamente mettere in funzione le opere già completate ma finora mai utilizzate, tra le quali figurano il centro termale, la porta del parco, il centro congressi.



Le analisi

La mappa dei veleni nei suoli non è ancora stata ultimata. Poi partiranno le bonifiche.



La colmata

Restituire il mare ai napoletani con la rimozione della colmata e il ripristino della linea di costa.



Le opere sospese

Andranno messi in funzione la porta del parco, le terme e il centro per i congressi.



Città della Scienza

Blocca l'accesso alla spiaggia. Per il Prg il museo di Coroglio è abusivo e va spostato.



La svolta

La bonifica frena ma per l'ok sarà sufficiente una parziale modifica del progetto.